

Io, stella marina.

Ogni giorno all'alba, nella mia città, si ripete uno spettacolo dalle mille meraviglie tale da rendere chiunque spettatore eletto. Oltre le brunastre scogliere pescaresi placida e lenta comincia mostrarsi la navicella del pescatore che fendendo acque fresche e silenti mena con se frutti e fatiche del generoso mare.

Siedo ascoltando il silenzio della città che dorme ancora, appena rotto dai canti di gabbiani che si mostrano in coreografie mirabili tra vorticose danze.

E chiedo a te, che mi tieni per mano, qual pittore maestro riuscirebbe mai a ritrarre tutto questo e noi, innamorati sulla fresca battigia, che sorridiamo incantati al cospetto dell'Adriatico bello e turchino che sonnacchioso, lento, sinuoso, ora comincia a battere il tempo alle acque che al comando maestro subitanee incominciano soave danza, dolce, molle.

Che soffi d'immenso gonfiando il petto e rubando l'olezzo benefico di salsedine che salmastro si libera dai fondali e penetrando l'anima come per incanto, farà fossili i nostri cuori.

Cos'è più bello di Orizzonte che si spoglia di vestimenti bluastri per vestirsi di mantelli fulgidi e aurei. Nel veder spuntare una piccola calotta di sole che si compiace di specchiarsi tra mille pieghe brulicanti delle acque, nel vedere Dio Sole Invitto che protagonista solitario si eleva, si mostra a ripeter per noi spettatori il miracolo quotidiano, sento di essere speciale perché sono parte di tutto questo, di salsedini, di brezze, di conchiglie, di coralli.

E se Poseidone Adriatico avrebbe voluto rimanessi figlia dei suoi lidi, Cupido ha vinto in agone cruento e disperato, sentenziando che fosse la Città Eterna a battere il tempo della mia restante vita. E se ora posso godere delle vestigia dell'armigero Quirino, di strade di antiche glorie, di piazze brulicanti di occhi curiosi e di edifici sui quali la storia si e' fatta mattone, oh ...come vorrei farmi stella marina, tornare a poggiarmi sui tuoi lidi e farmi lambire dalle tue onde albeggianti di spuma, facendomi guidare in una traversata folle dal nocchiero della mia anima che tende ancora al porto patrio.

Federica Di Girolamo